

ECONOMIA

Domani il confronto con le 15 Casse Rurali dopo l'intesa fra Trento e Bolzano che esclude il credito cooperativo trentino dal nuovo governo della banca

«Un po' di autocritica, come Federazione e Cassa Centrale Banca, dobbiamo farla. Non possiamo non dirci che la vicenda poteva essere gestita meglio, a livello istituzionale»

# Simoni: «Un accordo che preoccupa»

## Il presidente di Federcoop spiazzato dal "divorzio" da Mediocredito

**DOMENICO SARTORI**  
d.sartori@ladige.it

Stupore. Sconcerto. Rammarico. Perché, da presidente della Federazione trentina della cooperazione, non era questo lo sbocco che si attendeva per Mediocredito Trentino Alto Adige spa. Non poteva immaginare, come spiegato ieri da l'Adige, che una storia finisse in modo brusco, con un accordo a tre - Provincia di Trento, Provincia di Bolzano e Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige - che chiude, con un tratto di penna in calce ad un patto parasociale che ridisegna la governance della banca corporate, una lunga storia. **Roberto Simoni** è uomo mite. Uomo di mediazione, con una lunga esperienza, da presidente della Cassa Rurale di Pinzolo, nel credito. Mediazione che ha cercato di evitare la firma che dal possibile, e per anni auspicato anche dalla politica, matrimonio tra Mediocredito e Gruppo Cassa Centrale Banca, ha portato al clamoroso divorzio. Che, comunque, lo si valuti, rappresenta una svolta storica per il credito trentino.

**Presidente Simoni, qual è la sua reazione all'accordo a tre che mette nella mani della Provincia di Trento la presidenza di Mediocredito, fin qui detenuta dal credito cooperativo trentino, e nelle mani delle Raiffeisen la vicepresidenza?**

«Prenderemo una posizione ufficiale comune lunedì, dopo la riunione con i quindici presidenti delle Casse Rurali trentine che ho convocato per affrontare la questione. Intanto, a titolo personale, posso dire che provo un sentimento di sconcerto, smarrimento e preoccupazione».

**Per quale ragione?**

«Se non altro perché, nella storia di Mediocredito, c'è un ruolo fondamentale del credito cooperativo trentino, che l'ha finanziato, governato e fatto crescere. Fu la componente pubblica, che ora lo esclude, che scelse di farlo gestire dal credito cooperativo».

**Cosa si aspetta, ora?**

«Tra Mediocredito e Casse Rurali ci sono tantissime relazioni: mi auguro che il cambio di governance non metta in discussione tutto questo».

**Se si arriva ad un divorzio, la responsabilità non è detto sia solo di un partner...**

«Vero. Un po' di autocritica, come Federazione e Cassa Centrale Banca, dobbiamo farla. Non possiamo non dirci che la vicenda poteva essere gestita meglio. Con più pazienza e determinazione. Mettendo al primo posto le relazioni istituzionali, non l'orgoglio e le relazioni interpersonali».

**Che fine farà, ora, Crr Fin spa, la società primo azionista di Mediocredito? Ccb dismetterà la sua quota?**

«Non so rispondere. Crr Fin è una società paritariamente partecipata da Ccb e da Cassa Centrale Raiffeisen. Osservo che è anche inutile, ora, cercare le responsabilità di quanto successo. Il credito cooperativo trentino è fuori da Mediocredito. Ne prendo atto, con rammarico e preoccupazione, anche come presidente del Coordinamento imprenditori. Magari si apre uno scenario virtuoso con la gestione in capo alle Raiffeisen, attento alle esigenze delle imprese trentine... Ma, ripeto, qualche preoccupazione c'è».

**Sia sul fronte della provvista, sia su quello della operatività, la partnership tra Mediocredito e credito cooperativo è oggi al minimo.**

«Certo, ma è stata anche una scelta strategica: meglio non dipendere da una sola banca. Non può essere letto solo come disimpegno di Ccb».

**Il bilancio 2020 di Mediocredito è ottimo, ha visto?**

«Sì, Mediocredito è un piccolo gioiello, è stata capace di superare in modo brillante, e indenne, un periodo difficile per le banche. È solo troppo sbilanciata fuori regione, per l'operatività».

**Il nuovo patto parasociale prevede il rafforzamento regionale di Mediocredito, ma anche l'ingresso di operatori economico-finanziari del Nordest.**

«Se la partecipazione extraregio-



Roberto Simoni e, a fianco, la sede di Mediocredito Trentino Alto Adige



nale resta sotto il 10%, non c'è da preoccuparsi. Mi preoccupa il restante 90% e come, adesso, si potranno rilanciare le sinergie con il credito cooperativo».

**Presidente, lei sa qual è il pensiero di molti, alla base anche del nuovo accordo fra Trento e Bolzano: che Mediocredito resti l'unica, vera banca regionale perché Ccb nazionale è data per persa...**

«Opinione legittima, ma ci andrei cauto. Anche per il rilevante gettito fiscale e occupazionale garantiti dal Gruppo Cassa Centrale Banca al Trentino. Dietro Ccb ci sono 15 Casse Rurali che hanno un ruolo rilevante, anche se non di controllo, nel Gruppo. L'altra teoria è quella secondo cui, attraverso Mediocredito, Cassa Centrale Banca poteva ancora di più radicarsi in Trentino. Non è andata così».

## La scelta. Nicastro, Benassi, Andreas... Requisiti più stringenti per l'incarico Primo toto-nomi per il nuovo cda di Mediocredito

Mica facile, adesso, trovare gli undici nomi per il nuovo cda di Mediocredito Trentino Alto Adige. Cinque, tra cui il presidente, li dovrà indicare all'assemblea dei soci del 26 aprile la giunta Fugatti, tre la giunta Kompatscher e tre Cassa Centrale Raiffeisen. Mica facile perché, nella scelta, si dovrà fare i conti con il Decreto n. 169 (23 novembre 2020) del Ministero dell'economia e delle finanze che ha fissato vincoli più stringenti in materia di «requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali delle banche». Vicende come quella di Mps, Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca sono una lezione: in materia di onorabilità, professionalità-competenza e indipendenza, non si scherza. Per esemplificare: niente «amici degli amici» o fedeli capi di gabinetto al vertice Mediocredito,

come fatto dalla giunta Fugatti per i cda di alcune partecipate. Ieri, già giravano i primi nomi. Di «banchieri» trentini, per cominciare. Come **Roberto Nicastro**, ex direttore generale di Unicredit, che però è dal 2020 impegnato nella fintech AldeXa. O come **Lino Benassi**, già ad di Comit, che però con la giunta Fugatti ha un «contenzioso» aperto per la annunciata dismissione di una quota di capitale privato da Dolomiti Energia Holding. Nomi di banchieri o docenti universitari che con le banche hanno avuto a che fare: da **Luca Ersegovesi** a **Michele Andreas**, entrambi docenti ad UniTn. Il primo è stato consigliere di Caritro spa e consulente proprio di Mediocredito; il secondo, Andreas, membro del cda de La Finanziaria Trentina, è stato membro del comitato esecutivo della Banca di Trento e Bolzano.

CONFINDUSTRIA

Manzana: «Scardinati gli scenari attesi, un'operazione interessante»

# «Un polo che finanzia l'impresa»

«Mi sembra una buon notizia». Il presidente di Confindustria Trento **Fausto Manzana** non fa giri di parole. E saluta l'accordo sui nuovi assetti e sulla futura governance di Mediocredito, se non con entusiasmo per lo meno con misurata soddisfazione.

Nei giorni scorsi ha seguito la vicenda mostrandosi spettatore - ma interloquendo con i diversi soggetti in gioco - e rimarcando due cose: che sarebbe servito un accordo capace di andare oltre i personalismi e che il mondo dell'impresa ha bisogno anche di una banca regionale, a fianco alle banche locali e ad un gruppo nazionale, capace di garantire il servizio corporate ad un'economia pronta per la ripartenza. Ora che i giochi sono fatti, Manzana saluta la novità, come detto, con una certa soddisfazione.

«A me sembra una cosa particolarmente interessante, si tratta di un evento che scardina un po' tutti gli scenari che ci si poteva immaginare in modo estremamente positivo. Certo la novità più grande è la nostra Cassa Centrale Banca che è fuori dai giochi, non ho ben capito se perché si è chiamata fuori o perché è stata lasciata fuori dalla compagine tedesca. Ma se resta fuori Ccb, non significa che resti fuori la cooperazione. Anzi, la cooperazione ha l'opportunità di contribuire a costruire un polo territoriale im-

portante, che finanzia la media impresa, la crescita, i progetti e questa cosa è assolutamente importante».

A sentirlo parlare, fa pensare che con il nuovo assetto di proprietà e governance, immagini Mediocredito più ancorato al Trentino di prima. Meglio, più banca di riferimento del Trentino (o per lo meno delle imprese trentine) di quanto non fosse prima, o di quanto non sarebbe stata con altri assetti. Insomma, che ora Mediocredito possa diventare quello che è stata un tempo Cassa Centrale Banca: «Beh, io dico che Ccb ha avuto l'ambizione legittima di far nascere un gruppo nazionale, quindi in un'architettura con determinate regole - spiega Manzana - Ora abbiamo le casse rurali, che hanno conoscenza del territorio e sono punto di riferimento importante per il supporto alle piccole imprese e alle famiglie. E poi abbiamo Mediocredito, capace di finanziare progetti un po' più ambiziosi nel medio periodo. E ne abbiamo davvero tanto bisogno. Si immagini quali sono le necessità ora, del nostro turismo, che inevitabilmente cambierà dopo questa pandemia. Sarà necessario ristrutturare l'offerta turistica e servirà il sostegno di una banca corporate. Ccb ha istituito una divisione corporate per fare questo, ma la sua logica ormai è nazionale». Ecco perché a Manzana piace la nuova

architettura del credito: «È legittimo il progetto di Ccb, ed è legittimo anche quanto deciso su Mediocredito. La giunta Fugatti ha fatto a mio avviso una manovra corretta. Certo, non è finita, è solo l'inizio: ha rimesso Mediocredito al centro del ring, la partita è tutta da giocare, servirà ora trovare nuovi partner, capire come muoversi. Ma questa importante realtà bancaria si smarca dall'influenza diretta di Cassa Centrale Banca. Per altro nessuno può dire se sarebbe stata positiva o negativa, questa influenza. L'unica domanda che va fatta, in questo senso, è: sarà mai in grado una banca nazionale di avere uno sguardo di attenzione ad un territorio così piccolo e diversificato come il nostro? Solo i posteri hanno la risposta. In questo momento secondo me è preferibile che per Mediocredito si possa immaginare di creare un polo che, assieme ad altri, possa costruire quel livello di banca regionale che serve alle nostre imprese».

La partita Mediocredito, tra l'altro, evidenzia come Trento e Bolzano possano collaborare: «In tempi in cui si enfatizzano le differenze, tra Fugatti e Kompatscher c'è un accordo. Ovviamente l'Alto Adige ha la maggioranza del Cda, perché rappresenta la maggioranza del capitale, ma forse ora si potrà tornare a discutere di quote».



L'ingresso della sede di Mediocredito Trentino Alto Adige in via Paradisi. A fianco, il presidente di Confindustria Trento, Fausto Manzana e (a sinistra), Diego Pelizzari, direttore generale della banca regionale